

**GOVERNANCE**

# Il debutto nel nuovo consiglio dei rappresentanti dei lavoratori

**Un modello consolidato in Paesi come la Germania ma nuovo per l'Italia**

**Filomena Greco**

TORINO

Per Fiat Chrysler si tratta di una novità assoluta anche se una parte del mondo sindacale ha lavorato su questo già in passato. Un tema, quello della rappresentanza dei lavoratori nei Cda e negli organismi di governance, entrato anche nella nuova piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici. Nel nuovo cda della futura società frutto dell'unione tra Fca e Psa, dunque, siederanno due rappresentanti dei lavoratori, uno per gruppo. Si adotta così un modello consolidato in paesi come la Germania, ad esempio, ma nuovo per l'Italia.

Nella nota congiunta diffusa ieri mattina per ufficializzare l'accordo tra Fca e Psa, si specifica che il nuovo gruppo beneficerà di una struttura di governance basata su un Consiglio di amministrazione composto da 11 membri, la maggioranza dei quali in-

dipendenti, e si aggiunge che, in fase di perfezionamento dell'operazione, il Cda includerà anche due membri in rappresentanza dei lavoratori dei due gruppi. Un passaggio che è stato accolto con grande interesse sia dai sindacati che da una parte del mondo industriale. Per Marco Bentivogli, segretario generale della Fim-Cisl, si tratta di «una svolta nelle relazioni industriali italiane». Nel paese, aggiunge Bentivogli, «sono pochissime le aziende che hanno una governance partecipata come le imprese del Nord-Europa, tra queste ad esempio c'è la Manfrotto». Tra i sindacati firmatari del contratto di lavoro specifico di Fca, proprio i metalmeccanici della Cisl hanno da tempo posto il problema di una rappresentanza dei lavoratori nel cda, questione sollevata anche dalla Fiom Cgil, unica sigla che non ha sottoscritto negli anni gli accordi contrattuali con Fca dopo la rottura indotta dal referendum e dall'uscita di Fiat dal sistema confindustriale. «In Italia le imprese oscillano tra paternalismo e antagonismo – sottolinea ancora Bentivogli – noi speriamo che questa novità rappresenti uno scossone per tutto il sistema industriale italiano».

La partecipazione diretta di due rappresentanti dei lavoratori nel nuovo cda «è un fatto innovativo» per i metalmeccanici della Fiom, come sottolineano la segretaria generale Francesca Re David e Michele De Palma, responsabile automotive per le tute blu della Cgil. «Per rendere veramente democratica l'innovazione – aggiungono – è necessario che siano le lavoratrici e i lavoratori ad eleggere i propri rappresentanti». Più in generale la Fiom chiede un rafforzamento e un rinnovamento delle relazioni sindacali, che all'interno del Gruppo Fca scontano ancora una pesante spaccatura tra le sigle firmatarie del Ccsl – Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Quadri – e la stessa Fiom.

Parlano di «un segnale di innovazione» anche gli industriali piemontesi, con il direttore dell'Unione industriale di Torino Beppe Gherzi che parla di «un fatto epocale per l'Italia» e il presidente di Confindustria Piemonte Fabio Ravaneli che commenta: «È un arricchimento del modo di vedere le cose. I lavoratori non hanno compiti gestionali, non si tratta di un'ingerenza ma di un'opportunità per vedere altri aspetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

